

Bartolomeo Miniatore

*Ad illustrem dominum, dominum  
Astorgium de Manfredis, Faventie  
principem clementissimum.*

Basilicata University Press

—

*Digital Humanities*

Edizioni e data-bases digitali  
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Bartolomeo Miniatore

*Ad illustrem dominum, dominum  
Astorgium de Manfredis, Faventie  
principem clementissimum.*

[2r] *Ad illustrem dominum, dominum Astorgium de  
Manfredis, Faventie principem clementissimum.*

1. Egli è buon peçço, magnifico et excelso Signor mio, ch'io, como obsequentissimo deli virtuosi et magnanimi principi, son stato affectionato et devotissimo ala vostra Signoria, et continuamente ho desiderato dimostrare a quella cum quanta cordiale et intrinseca benivolentia io li sia dedito et coniuncto. 2. La quale, cognoscendo io essere ornatissima de ogni singular virtute e peregrino atto et sempre delectarse tra quelle, ho deliberato dedicarli la presente operetta composta per mi neli mei ocii, perché fra [2v] l'altri eccellenti signori de Italia la vostra virtù e in cose militare et pacifiche è gloriosa, la quale potrà dare fama et auctorità a questa mia compositione per esservi devoluta. 3. E benché sia mancho elimata che si conueria ale cose che dal exquisito vostro iuditio debbano essere provate, pur confidandome nela incredibile vostra benignità so' stato audace a tanta impresa non mediocre ad ogni eccellente ingegno, et secondo la mia facultà son sforçatomi componerve questa operetta et descriverve como si debbia parlare o veramente scrivere a uno principe, a uno signore, o vere a uno summo pontifice, o qualunch'altra persona de che conditione se sia, ala quale vogliamo fare alcuna necessaria petitione overo impetrare alcuna gratia per si o per altrui, o fare alcuna [3r] raccomandatione, o cum qualche degno exordio orare e persuadere ad altrui, o del ricevuto beneficio rendere le degne gratie. 4. Et, oltra ciò, come ditti signori o principi debbiano cum degno modo porgiere le sue risposte per dimonstrare essere in loro degna clementia et singular iustitia, e per fare i suoi subditi a sé benivoli et affectionati, onde possano

aquistare fama, favore, exaltatione et gloria, non ch'io mi persuada che queste gratie siano remote et alienate da voi, ma piuttosto familiarissime.

1

5. Pertanto, priego la vostra Signoria se degni accettare la ditta operetta non risguardando la parvità del dono, el quale forse in tutto non è condegno al'amplitudine di quella, ma al singulare amore et affectionatissimo animo che è in me verso di lei, ala quale, cum ogni fede et speranza, humilmente sempre me recommando.

2

*-v- aggiunto in interl.*

*Da questo punto il testo prosegue nel marg. dx.*